

**COLLEGI IPASVI DI:
COMO – PAVIA - SONDRIO**



Como, 13 febbraio 2009

prot. 576/09

16

Alla c.a.
Dott. Annalisa Silvestro
Presidente
Federazione Nazionale IPASVI

Alla c.a.
Comitato Centrale
Federazione Nazionale IPASVI

A tutti i Collegi IPASVI
Loro sedi

Oggetto: RIFLESSIONI SUL CASO ENGLARO

Il caso Englaro ha avuto e avrà, un impatto ed una rilevanza particolarmente forte nel contesto Italiano.

Molti ne hanno parlato (giornalisti, giuristi, medici, avvocati, politici, gente comune), in tanti hanno espresso giudizi, opinioni, riflessioni, alcuni hanno organizzato manifestazioni, appelli e trasmissioni televisive.

Dentro questo *mare magnum* di idee e reazioni rileviamo che i grandi assenti sono gli INFERMIERI.

Tranne le Suore Misericordine di Lecco nessun altro è intervenuto significativamente sul tema.

Forse, il silenzio è stata una scelta "consapevole" anche se di fronte ad una situazione che contiene un impatto così rilevante dal punto di vista etico/deontologico, che coinvolge direttamente o indirettamente la quotidianità di molti colleghi infermieri e la cui rilevanza assistenziale è riconosciuta dai più, ci pare difficile sostenere una scelta di questo tipo.

Se a questo aggiungiamo che ci apprestiamo a rendere pubblico il nuovo Codice Deontologico dell'Infermiere, questo silenzio assordante risulta ancora più incomprensibile.

Con questo non si vuole assolutamente rivendicare una sorta di occasione di "visibilità mediatica mancata", anzi, se fosse così, saremmo i primi a sostenere il silenzio, ma invece si vuole sottolineare come non sia possibile stare ai margini dei dibattiti su temi così rilevanti se si vuole affermare la professionalità e la importanza degli infermieri nei servizi sanitari.

Non si tratta di voler prendere a tutti i costi una posizione bensì di ribadire quanto il nostro codice deontologico afferma, con tutte le contraddizioni e le difficili interpretazioni possibili in un caso drammatico come questo.

Il nostro codice deontologico (sia l'attuale che il prossimo) ribadisce la negazione dell'eutanasia, di ogni forma di accanimento terapeutico e garantisce assistenza infermieristica a tutti in qualunque situazione si trovino, garantendo anche il rispetto della volontà della persona. Gli infermieri che hanno partecipato hanno violato qualcuno di questi articoli?

Non vogliamo, con queste nostre riflessioni, colpevolizzare qualcuno a discapito di altri, ma è necessario dirsi, almeno tra di noi, che tutti avremmo potuto e dovuto fare di più.

Auspichiamo che il nostro intervento alimenti un necessario dibattito dentro la professione su questi temi, essenziale per lo sviluppo del nostro cammino professionale.

Cordiali saluti

Il Presidente IPASVI Como
Dr. Stefano Citterio

Il Presidente IPASVI Pavia
Dr. Enrico Frisone

Il Presidente IPASVI Sondrio
IPAFD Ercole Piani

